

## I MOVIMENTI DI OPPOSIZIONE IN SLOVACCHIA

L'impulso più importante alla creazione di un'opposizione organizzata in Slovacchia venne dall'invasione delle truppe del Patto di Varsavia durante la "Primavera di Praga". Dal 1968 al 1972, gli anni della "normalizzazione", furono colpiti dalla repressione soprattutto gli ambienti intellettuali, scientifici, dei media e degli uffici centrali dello stato.

Molti artisti legati alle avanguardie europee, che non potevano esporre, si legarono tra loro in una rete indipendente a cui si aggiunse la cosiddetta DG (Generazione Degenerata), che rifiutava drasticamente ogni compromesso con il regime, senza nemmeno tentare di agire legalmente o di cercare l'appoggio delle case editrici ufficiali. I membri della DG lavoravano come magazzinieri, fuochisti, addetti alle pulizie e organizzavano mostre clandestine, concerti di musicisti "messi all'indice", seminari delle "Università Volanti" nate a Bratislava nel 1977-78, dove tenevano lezioni gli oppositori perseguitati, bruscamente soppresse dai Servizi segreti. Le iniziative di questi artisti ottennero una grande popolarità, pur non avendo carattere politico, e divennero un elemento fondamentale per lo sviluppo del futuro movimento di opposizione. Molto importanti anche il lavoro di un *samizdat* che pubblicava libri e riviste clandestine e la nascita di alcuni gruppi ecologisti, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80.

### L'opposizione della società civile

L'attività politica di un ristretto numero di intellettuali espulsi dal partito nel 1969 - il "Gruppo di opposizione civile" con un orientamento socialdemocratico e liberale, contribuì a risvegliare la coscienza della società e a instaurare importanti contatti internazionali; tra i suoi membri vi erano molti firmatari slovacchi di Charta '77. Gli oppositori civili vennero perseguitati ma riuscirono a sfuggire ai processi politici fino alla primavera del 1981 quando i servizi segreti fermarono alla frontiera con la Germania un camion che trasportava riviste e libri per i dissidenti: la polizia scovò gli indirizzi dei destinatari, vennero arrestate e incarcerate senza un'indagine regolare 30 persone. Da quel momento si intensificò la sorveglianza dei servizi segreti e numerose case editrici clandestine vennero chiuse, mentre tra i cittadini aumentava il senso di frustrazione e impotenza. Con l'opposizione civile collaboravano alcuni membri dell'opposizione cristiana, fra cui il famoso avvocato Jan Carnogoursky, che si vide revocare il permesso di esercitare la professione dopo aver difeso i firmatari di Charta '77.

Un secondo gruppo politico, composto da membri del partito di vecchia data che avevano creduto nelle riforme del 1968, faceva riferimento ad Alexander Dubcek e continuava a sperare nella possibilità di un cambiamento del sistema dall'alto. Il 28 ottobre 1974 Dubcek inviò una lettera all'Assemblea Federale in cui denunciava la sistematica violazione dei diritti umani nel Paese. Complessivamente scrisse 38 lettere di protesta che segnalavano le persecuzioni del regime.

I cambiamenti in Urss negli anni '80 spinsero l'opposizione slovacca a risvegliare con la stampa clandestina gli attivisti del partito espulsi nel 1969, richiamando i principi animatori della Primavera di Praga e le somiglianze con la perestrojka e la glasnost di Gorbachev.

### L'opposizione cattolica e la Chiesa clandestina

L'opposizione cattolica e la Chiesa clandestina, nate con i tentativi del regime di eliminare la Chiesa e di limitare l'influenza della religione nella società, costituirono un elemento imprescindibile del movimento di opposizione slovacco e l'unico gruppo che crebbe costantemente negli anni. Non essendo riusciti a dividere al suo interno la gerarchia ecclesiale, i comunisti organizzarono nel giugno 1949 un'Azione Cattolica scismatica per una Chiesa nazionale indipendente dal Vaticano. Il governo, inoltre, si garantì il controllo sulla Chiesa limitando l'attività delle curie vescovili e sopprimendo gli ordini religiosi. Il Vaticano reagì approvando la creazione di strutture clandestine, capeggiate dal vescovo Jan Korec, consacrato in segreto. Ripresero in forma

sotterranea le attività proibite alla Chiesa ufficiale: ordini monastici, consacrazioni sacerdotali e vescovili, apostolato dei laici, pellegrinaggi, pastorale giovanile e universitaria, pubblicazione e divulgazione del *samizdat* religioso, grazie a una rete di piccole comunità che si diffuse su tutto il territorio slovacco. Negli anni '80 la Chiesa clandestina e l'opposizione cattolica inviarono al governo petizioni per il rispetto dei diritti umani, compreso quello della libertà di religione: in questo momento la Chiesa uscì dalla clandestinità. Nell'ottobre del 1980, durante il processo a Jozef Labuda ed Emilia Kesegova, accusati di "aver vanificato il controllo dello Stato sulle Chiese", un folto gruppo di persone del pubblico espresse apertamente la propria solidarietà con gli imputati e per la prima volta Charta '77 offrì un sostegno organizzativo ai dissidenti slovacchi. Nello stesso periodo il *samizdat* religioso iniziò a occuparsi anche di politica, cultura, storia, scienze sociali, educazione.

### **Il ruolo della minoranza ungherese**

Un gruppo relativamente isolato ma molto attivo, era la minoranza ungherese legata soprattutto alla dissidenza del Paese di origine e sporadicamente agli intellettuali slovacchi. L'organizzazione principale del gruppo era il "Comitato in Difesa dei Diritti della Minoranza Ungherese in Cecoslovacchia", fondato nel 1978 da Laszlo Nagy, Miklos Duray e Peter Puspoki-Nagy dopo le proteste dell'intelligenza contro le discriminazioni e i tentativi di assimilazione del regime. I documenti programmatici vennero trasmessi a Charta '77, che li diffuse anche all'estero. Il portavoce "unico" del Comitato, Mikols Duray, venne arrestato il 10 novembre 1982 e rimase in carcere fino al 22 febbraio 1983. Alla fine dell'anno seguente il partito impostò una nuova politica di assimilazione della minoranza ungherese. Il 10 maggio 1984 Duray fu nuovamente arrestato e dieci suoi collaboratori subirono lunghi interrogatori. Molti dissidenti cèchi e slovacchi ne presero le difese in patria e all'estero, anche se non tutti condividevano appieno le sue posizioni, considerate eccessivamente nazionaliste. Duray venne scarcerato un anno dopo con un'amnistia. I rapporti tra l'opposizione ungherese e Charta '77 si intensificarono e nel 1987 fu pubblicata una risoluzione condivisa, che chiedeva di tenere in considerazione i diritti delle minoranze nei documenti internazionali. Collaboravano con il Comitato i "giovani liberali", che sottolineavano la questione generale dei diritti umani ed erano in contatto con l'opposizione liberal-democratica in Ungheria, dove si recavano con il pretesto del ritorno nel Paese d'origine per partecipare agli incontri organizzati per gli studenti della minoranza ungherese in Slovacchia presso l'università clandestina "del Lunedì" di Budapest.